

Carta bianca

METTIAMO UN COPYRIGHT
ALL'ORIGAMI ?

La lunga pappardella che segue interesserà solo pochi origamisti incalliti, mi scusino tutti gli altri per lo spazio che rubo ad argomenti più divertenti. Come premessa alla pappardella traduco, qui di seguito, l'articolo di Dave Brill letto su "British Origami" n. 119, agosto 1986.

"Copyrights, autorizzazioni e compensi.

Sperando che quanto segue vi possa tranquillizzare circa i vari dubbi che vi si pongono. Come regola generale la BOS crede che non sia realmente necessario (o, in molti casi, possibile) ottenere il permesso dell'ideatore di un modello prima di insegnarlo o di metterlo in una mostra. Comunque, se voi sarete pagati per la mostra o per la dimostrazione, la vostra coscienza vi può indurre ad ottenere un consenso scritto, o se il tempo non lo consente, un consenso verbale dall'inventore. Dipende solo da voi, ma per favore ricordate che l'autore può obiettare sul fatto che state realizzando un guadagno dal suo lavoro. Generalmente, nell'amichevole mondo degli origamisti che noi conosciamo, la maggior parte dei creatori sono lieti di dare il loro consenso. Per inciso, non dimenticate di attribuire la paternità dei modelli in ogni mostra che voi possiate fare.

Se comunque, intendete fare uso di modelli origami per un nuovo libro, video, film, pubblicità o dare diffusione pubblica in altri modi commerciali, è essenziale ottenere il consenso scritto del creatore. A seconda dell'ammontare del vostro profitto potrà essere opportuno anche un compenso all'autore in aggiunta o in alternativa alla spedizione di una copia omaggio del libro, video, film, foto o che altro. E' solo una questione di cortesia e di riconoscimento. Dave Brill."

Lungi da tranquillizzare chi si pone questioni di questo tipo che, se condo me, non sono solo di cortesia, ho tentato, a Rimini, di intavolare una discussione su questo tema, ma ho dovuto presto rinunciare all'interessante questione perché la sala doveva essere sgombrata.

Mi rammarico molto di non aver saputo e potuto meglio approfittare della presenza di tanti personaggi che avrebbero potuto dare alla discussione un contributo molto notevole. Pensate che in quel giorno erano presenti a Rimini gli autori di libri Leonardi, Pavarin, Capra, Zanoni e Canovi oltre a traduttori ed articolisti come Morassi, Ballabio, Huzita, nonché creatori di modelli in odore di diventare autori come Massini, Pillan, Giunta. Era presente perfino il sig. Menotti, titolare della Casa editrice Il Castello che vanta ben tredici libri sull'origami già in catalogo e che non ha in programma di fermarsi a questo numero, più un nutrito gruppo di "creativi" che potranno presto ambire a scrivere e disegnare un loro libro mentre non mancavano moltissime rappresentanze di insegnanti e organizzatori di corsi e di mostre con o senza risvolti commerciali.

A questo punto non mi rimane che esaminare alcune questioni, chiedendo a tutti gli interessati di esprimersi per lettera in modo da poter trarre nel tempo quelle conclusioni che speravo si traessero al Convegno.

QUESTIONE MOSTRE

Ritengo che la fase pionieristica in cui uno di noi, dotato di buona volontà, si metteva a piegare come un pazzo modelli presi dai vari libri per mostrarli gratis, al solo scopo di raccogliere consensi ed interessamento, sia definitivamente superata; comunque se qualcuno lo volesse fare, a titolo gratuito (che vale anche in caso di parziale rimborso spese), penso possa ritenersi libero. Invece le mostre professionali o quasi che vengono allestite attualmente sono, è vero, a invito ed il permesso degli autori è implicito nel fatto che essi stessi inviano i loro modelli, ma gli organizzatori, a parer mio dovrebbero:

- 1) indicare il luogo ed il locale, la data e la durata esatta della mostra;
- 2) specificare se vi sono compensi a favore dell'organizzazione che vadano oltre il puro rimborso spese, e da parte di chi;
- 3) prevedere cosa verrà fatto dei modelli a fine mostra, se saranno restituiti o trattenuti o ceduti o magari utilizzati in altre mostre di cui verrà dato credito ogni volta oppure no;
- 4) indicare se vi saranno altri usi dei modelli inviati: pubblicazione in cataloghi con o senza istruzioni, poster, fotografie, video o altro utilizzo nei mezzi di comunicazione, oppure garantire che l'invio dei modelli non consente altro diritto all'organizzazione che quello di mostrarli con la debita indicazione dell'autore e che ogni altro uso sarà sottoposto a esplicita autorizzazione scritta;
- 5) indicare se durante la mostra vi sarà vendita di materiale e, in caso affermativo dire cosa verrà venduto e a vantaggio di chi;
- 6) specificare se verrà riconosciuto un compenso o un rimborso spese all'autore, in che misura e quando;
- 7) definire bene e nei particolare di quale organizzazione si tratti: se i modelli vengono mandati a Tizio su richiesta di Caio, non va bene se poi li usa Sempronio, sponsorizzato da Mevio a vantaggio di Vetulonio;
- 8) non stupirsi se, in mancanza di tutto questo, gli appelli a mandare modelli cadono nel vuoto e/o se nascono pettegolezzi.

QUESTIONE CORSI

Anche qui vi è stata una fase pionieristica (uno dei primi deve essere stato Roberto Morassi nel 1977, chi vanta anzianità maggiore lo faccia sapere) in cui la retribuzione era limitata e l'uso dei modelli considerato completamente libero. Adesso chi tiene corsi lo fa seguendo uno schema preciso che si ripete, utilizzando un libro o una serie di schede preparate appositamente con una scelta di modelli ritenuti adatti a dare una panoramica agli allievi ed a interessarli. A questo punto, una volta per tutte, l'insegnante potrebbe anche scrivere una letterina agli autori per avvertirli. Tutti ne saranno lieti e magari manderanno una risposta con altri modelli da utilizzare. E se ci sarà un autore che non è d'accordo, basterà sostituirlo.

QUESTIONE LIBRI

Traduzioni

E' il caso più semplice. Per me basta che l'editore abbia i diritti e non vi saranno problemi di sorta.

Libri di modelli dell'autore

Può nascere un argomento di discussione solo quando il procedimento di piegatura e i disegni dei diagrammi non siano dell'autore: in questo caso è doveroso dare il giusto rilievo a questo lavoro fondamentale. Occorre anche ricordare di dare sempre indicazioni utili come bibliografia e informazioni sui Centri. Uniformatevi sempre alla simbologia internazionale. Nel dubbio prendete un libro di A.Yoshizawa e rifatevi a quella usata dal Maestro. Astenetevi dal creare simbologie nuove o personalizzate, o introdotte da altri autori, per il bene dei lettori.

Libri antologici

E' il caso classico in cui è essenziale avere un consenso scritto per la pubblicazione da parte di ogni singolo autore. La prassi più corretta (instaurata dalla Sanrio in occasione della pubblicazione di "Top Origami"), sarebbe la seguente: a) invitare gli autori preferiti ad inviare i loro modelli da pubblicare; b) provvedere a disegnare con cura i diagrammi (con la simbologia di A.Y.) e rispedire le bozze all'autore per eventuali correzioni; c) ricevute le bozze corrette, procedere alla stampa; d) compensare l'autore con una cifra che può essere simbolica o meno a seconda del prestigio che la presenza di questo conferisce al nuovo libro; e) far spedire, dalla casa editrice, una copia omaggio a tutti i collaboratori. Sarà utile che anche tutti i Centri, nonché alcuni "personaggi", ricevano una copia del nuovo libro, in modo che possano, nell'interesse generale, farlo conoscere.

E' ovvio che, in questo spirito, operazioni piratesche come quella ormai vecchia della Irmgard Kneissler o come quelle recenti di cui preferisco tacere, che hanno rubacchiato qua e là per fare i loro libri senza neppure attribuire i modelli ai vari autori, non sono assolutamente ammissibili, come non lo sono i libri troppo liberamente tratti da altri che, pur dando credito di ogni più piccolo particolare, dall'autore del modello al piegatore di quello fotografato, omettono però l'essenziale richiesta di autorizzazione all'autore o comunque al detentore dei diritti di copyright. Intendiamoci, non voglio affermare che queste operazioni siano da scartare del tutto; in un certo senso, se nessuno protesta e il libro si vende, magari l'autore può anche avere dei vantaggi, ma si tratta di decidere, fra noi del C.D.O., se è giusto o meno darsi una regola. Se prevarrà il sì, allora potremo forse integrare il nostro statuto; se prevarrà il no, o, più probabilmente, il disinteresse, allora ciascuno potrà diventare autore di libri bellissimi: pensate quanti ce ne sono da copiare: Yoshizawa, Kenneyway, Randlett, Takahama, Kasahara, ecc. ma solo fino a che qualcuno non finirà nei guai con incriminazioni e richieste di danni da chi di dovere. Anche l'editore de "Il Castello", Sig. Menotti, ha concordato sull'importanza di rispettare il copyright per tutelare l'immagine della sua Casa, mentre non ha avanzato alcuna difficoltà ad accettare il principio che i singoli autori vengano compensati, quanto meno con una copia del libro.

VENDITA DI MODELLI PIEGATI

Sono contrario a questo commercio per motivi che non riesco a defi-

nire. Certamente qualcuno lo fa, ed è così difficile perseguirlo che, probabilmente, gli andrà sempre bene. Mi auguro solo che prima o poi si stanchi o che trovi di meglio da fare, oppure che si limiti a vendere modelli di propria ideazione.

Giovanni Maltagliati